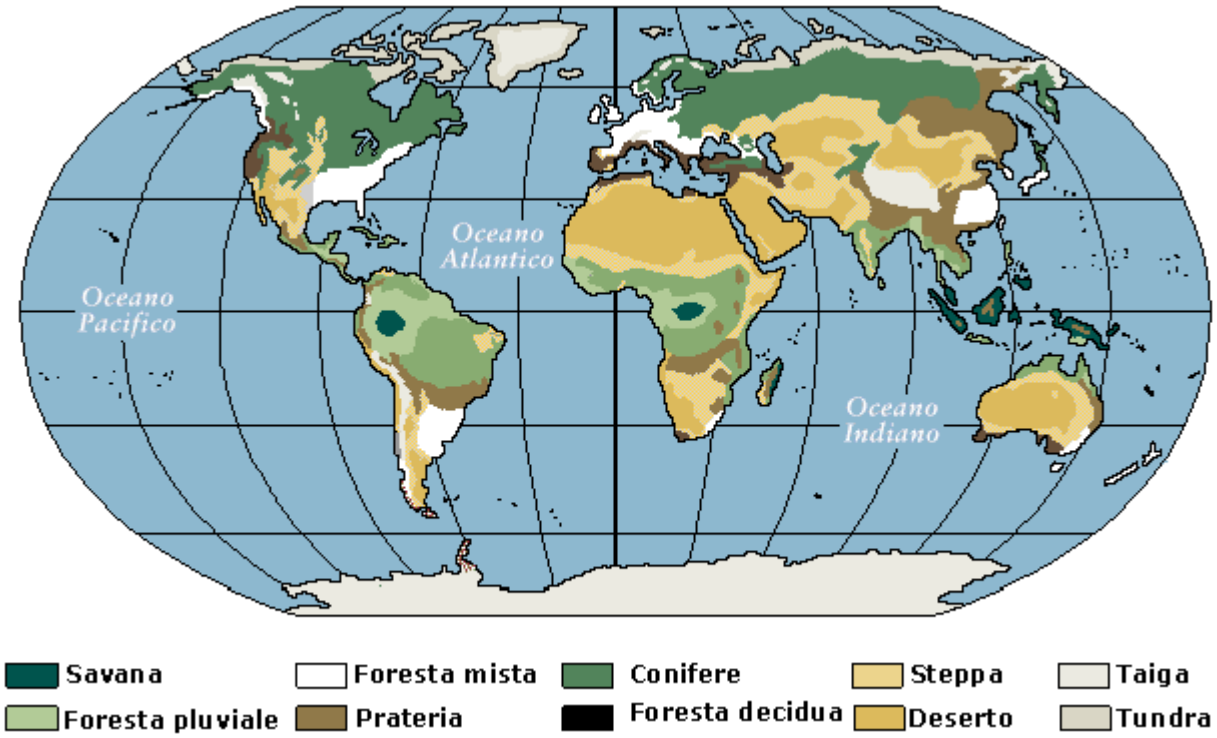
UNITA' N° 8

I BIOMI

All'interno di ogni fascia climatica, a causa delle diverse condizioni di temperatura e d'umidità, ci sono tipi differenti di ambienti naturali, ognuno caratterizzato dalla presenza di una comunità di esseri viventi, vegetali e animali.

L'insieme di questi organismi vegetali e animali, che vivono in interazione tra loro e con il clima della zona nella quale si trovano, prende il nome di BIOMA.



http://images.google.it/imgres?imgurl=http://landsofshadow.medialighieri.it/griot/images/biomi.1.gif&imgrefurl=http://landsofshadow.medialighieri.it/griot/biodivesita/biomi.htm&usg=__k4f7rN_ZuOEyqO5FtingRNNogSE=&h=372&w=614&sz=18&hl=it&start=1&um=1&tbnid=-LfIHfbDouFliM:&tbnh=82&tbnw=136&prev=/images%3Fq%3Di%2Bbiomi%2Bterrestri%26hl%3Dit%26rlz%3D1W1GPEA_it%26sa%3DN%26um%3D1

GLI AMBIENTI DELLA ZONA TORRIDA
LA FORESTA EQUATORIALE

Nella zona a cavallo dell'Equatore, fra cinque gradi di latitudine nord e altrettanti di latitudine sud, si estende la foresta equatoriale o pluviale, distribuita fra l'America centro meridionale, l'Africa centrale, parte dell'Asia sud orientale e la Nuova Guinea.

Nelle zone dell' Equatore il clima rientra tra quelli tropicali umidi: è caratterizzato dalle alte temperature, dalla continuità delle piogge e dall' elevata umidità dell' aria. Alla latitudine dell' Equatore, c' è una sola stagione, calda umida, con temperature diurne che oscillano tra i 28 e i 30° C.

Il dì e la notte si alternano con durate simili, 12 ore, per tutto il corso dell' anno. Ne consegue che la temperatura non conosce mai forti sbalzi e che l'evaporazione rende l' aria piena di umidità: si formano costantemente nubi dense che ristagnano nell' atmosfera, perché all' Equatore non soffiano mai tanti venti. La cappa di nubi e l' umidità mitigano almeno in parte il calore dei raggi solari, le temperature massime diurne toccano i 35° C., ma non raggiungono mai i valori torridi dei deserti. Nelle ore notturne l' umidità nella notte abbassa la temperatura di alcuni gradi. Le piogge equatoriali sono vere e proprie valanghe d' acqua che si rovesciano dal cielo e trasformano i sentieri in torrenti di acqua giallastra poi, come sono iniziati, questi acquazzoni finiscono e il sole ricomincia a splendere. Possono cadere fino a 3-4 m di acqua in un anno, contro la media di 70 cm l'anno dell'Italia.

LA FAUNA

La fauna della foresta equatoriale è costituita da miriadi di grossi insetti, da pappagalli, colibrì e molti altri uccelli dal piumaggio variopinto, da numerose specie di scimmie e da pochi rettili, ma piuttosto grossi.

Mancano quasi del tutto i grandi mammiferi erbivori e vi sono anche pochi carnivori, prevalentemente giaguari e pantere.

http://kidslink.bo.cnr.it/q2q/fauna/forestap/homeset.htm

LA PIÙ GRANDE FORESTA EQUATORIALE È L'AMAZZONIA

*L' Amazzonia è una **foresta pluviale**, in gran parte compresa in territorio brasiliano, che copre una superficie pari al 42% di quella dell'Europa..*

*A ragione è stato detto che l'Amazzonia è una specie di **pianeta a sé stante.** La foresta pluviale vi prospera nelle sue forme più ricche: il sottobosco è molto sviluppato, le fronde degli alberi e la vegetazione aerea, formano una copertura pressoché continua, che filtra i raggi del sole e*

mantiene l'ambiente in una penombra perenne, satura di umidità.

Qui vivono 750 specie di alberi, 400 specie di uccelli e 125 mammiferi, 100 specie di rettili e 60 di anfibi. E' stato calcolato che in ogni singolo albero vivano 400 tipi di insetti.

*Questa foresta costituisce un **ecosistema ricchissimo**, che si protende dal basso in alto, da terra fino alle cime degli alberi, per oltre 60 metri. E' anche un ecosistema che vive in un terreno assai povero di sostanze: gli scienziati ritengono che la sua esistenza sia il prodotto di un equilibrio, delicato e straordinario, tra un clima molto caldo e umido e un terreno che offre assai meno sostanze nutritive di quelle delle regioni circostanti, re fertili dalle rocce di origine vulcanica. Quanto il terreno sia povero e l'ambiente delicato lo si è già potuto osservare in passato. La prima volta fu negli anni '20 e '30 quando la Ford - la famosa industria automobilistica statunitense - acquistò aree forestali, fece abbattere la vegetazione spontanea e vi installò **piantagioni di alberi di caucciù** (l'Hevea brasiliensis) per ricavare gomma da pneumatici. Le piantagioni non crebbero e l'esperimento fallì. La seconda volta fu negli anni '70, quando si cercò di installare nell'Amazzonia **piantagioni di legno pregiato**: fu ancora un fallimento. Anche sulla base di queste esperienze molti si chiedono che senso abbia ciò che si sta facendo oggi: distruggere vaste estensioni di foresta amazzonica con il proposito di ricavare terreni coltivabili. Non si è certi di riuscirvi mentre è certo che, nel frattempo, una parte del prezioso ecosistema vada perduta.*

La foresta amazzonica vista dall'alto

***Il governo brasiliano** non dà credito alle critiche, né agli inviti a non deteriorare la foresta. Esso **accusa** di interferenza nei propri affari interni l**e associazioni ecologiste**, i movimenti di opinione e persino gli organismi internazionali che denunciano i rischi cui va soggetta la foresta pluviale. Dall' altra parte, il Paese ha fortissimi debiti verso l'estero e sta cercando di sviluppare la propria economia. Lo sfruttamento dell' Amazzonia vede anche l'intervento di potenti gruppi economici, che a volte non hanno esitato a ricorrere addirittura al delitto per ridurre gli oppositori al silenzio. La distruzione della foresta avanza in modo brutale; allevatori e agricoltori appiccano **incendi giganteschi**: nelle zone lasciate libere nella foresta bruciata sorgono piantagioni e allevamenti. Le popolazioni indigene sono costrette ad abbandonare i luoghi dove vivono da sempre. Parecchie tribù si stanno estinguendo. Prima che cominciassero le distruzioni, dalla foresta amazzonica, grazie alla fotosintesi clorofilliana, proveniva la metà dell'ossigeno prodotto dalla vegetazione del pianeta: una funzione preziosa per mantenere in equilibrio la miscela di gas che compone l'atmosfera della Terra. Ora gli incendi e le distruzioni non soltanto hanno ridotto tale apporto, ma rilasciano ingenti quantitativi di anidride carbonica. Gli scienziati temono che ciò acceleri il processo di riscaldamento dell'atmosfera, contribuendo a cambiare il clima.*

http://it.wikipedia.org/wiki/Amazzonia

I POPOLI DELLA FORESTA

Le foreste pluviali sono abitate da gruppi umani che per il loro isolamento risultano molto diversificati sul piano etnico[1]. Un tempo il loro numero era maggiore, ma l'avanzata della cosiddetta civiltà ha avuto un impatto devastante sugli indigeni, incapaci di resistere alle malattie portate dai bianchi e inadatti a vivere in un ambiente diverso dalla loro foresta.

In difesa di alcuni gruppi, si sono mosse organizzazioni internazionali, grazie alle quali, essi hanno potuto godere di alcuni diritti, a partire dal possesso di un territorio. Anche all'interno delle riserve che sono state loro assegnate, essi rimangono spesso vittime di avventurieri e latifondisti, che non vogliono ostacoli nella loro ricerca di minerali preziosi o di terre da coltivare.

YANOAMI DELL'AMAZZONIA

[1] indica un aggregato sociale contraddistinto da una determinata lingua (o dialetto) e cultura, anche se risultante dalla fusione di più elementi razziali diversi.

La situazione dei Pigmei africani è diversa, perché questi uomini piccolissimi (alti appena 140 cm) che vivono nelle foreste del Congo, sono insidiati non dai bianchi ma dai popoli Bantù, che da alcuni secoli hanno invaso i loro territori. Legati ad una agricoltura itinerante, i Bantù aprono sempre nuove radure[2] nella foresta, ma in questo modo entrano in conflitto con i Pigmei, che ancora vivono di caccia e di raccolta.

.

Insieme ai boscimani, i pigmei sono fra i pochi popoli africani ad avere conservato una cultura e una tecnologia di tipo preistorico. Sono cacciatori-raccoglitori; gli uomini cacciano con arco e frecce avvelenate, e le donne pescano. Il loro stile di vita è in gran parte basato su una profonda conoscenza dell'ambiente (per esempio degli usi delle piante a fini curativi o per la produzione del veleno). In alcuni casi praticano modesti scambi commerciali con i popoli vicini (per esempio bantu). Lavorano il legno e l'osso (ma non la pietra).

Sono considerati "nomadi stanziali": ogni tribù (composta in genere di poche famiglie) si sposta periodicamente da un accampamento all'altro, sempre rimanendo all'interno di un'area circoscritta.

Le pratiche religiose dei Pigmei sono incentrate sulla credenza negli spiriti e in una particolare forma di metempsicosi, che prevede la trasmigrazione dell'anima del morto dentro il corpo di un elefante.

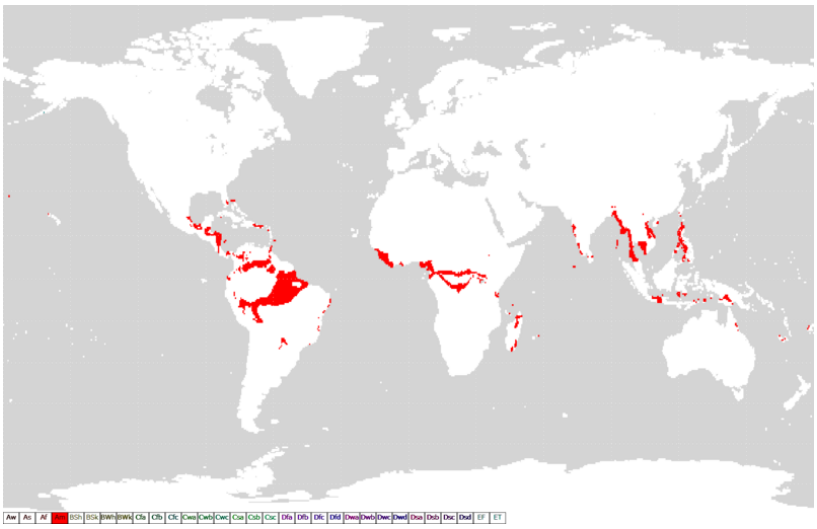
La sopravvivenza delle comunità pigmee e delle loro tradizioni è messa in pericolo dall'impoverimento ambientale, dalla deforestazione e dalla difficoltà di integrazione nella società africana moderna.

Il dio supremo della loro religione tradizionale, Kvum, viene descritto come il creatore e signore di tutte le cose. Presenza tangibile comanda sopra ogni uomo, controllandone ogni azione.

[2] Zona dove gli elementi che formano un insieme compatto si fanno radi o più radi: *c'è una r. nel tessuto*, *nel panno*; *una r. nei capelli*, *nella barba*, *nel pelo*. Più spesso, e con sign. specifico, spazio di terreno, per lo più prativo, privo o quasi di alberi.

LA GIUNGLA

Il caldo intenso e l'elevata umidità favoriscono la crescita di una vegetazione molto fitta, simile a quella delle zone equatoriali, ma con piante specializzate per superare la lunga stagione asciutta. Nella foresta tropicale decidua, più nota con il termine di giungla, sono dunque rari gli alberi sempreverdi, mentre abbondano le specie che perdono le foglie d'inverno, per poi ricoprirsi di verde all'arrivo delle prime piogge.



Anche la fauna si differenzia rispetto alle zone equatoriali, perché nelle giungle sono frequenti le radure erbose, popolate da grandi erbivori come ***i bufali, i rinoceronti e gli elefanti****, sempre insidiati da predatori come la pantera e la tigre. Anche qui è particolarmente numerosa la fauna che vive sugli alberi, fatta di innumerevoli varietà di scimmie, uccelli e serpenti.*

ESERCIZI SUL QUADERNO

LESSICO

Fornisci una breve spiegazione per ciascuna delle seguenti espressioni:

foresta pluviale…

monsoni…

giungla…

agricoltura di sussistenza…

CONOSCENZE

Quali condizioni climatiche modellano l'ambiente della foresta pluviale?

Come si caratterizza l'insediamento umano di questo ambiente?

Da quali condizioni climatiche è segnato l'ambiente monsonico?

Perché in questo ambiente è molto diffusa la coltura del riso? (Fai una breve ricerca)

INDIVIDUA E CANCELLA LE RISPOSTE ERRATE FRA QUELLE PROPOSTE

Nella regione monsonica la stagione delle piogge cade in estate/inverno

Gli elefanti e i grandi felini sono caratteristici della foresta tropicale decidua/della foresta pluviale

I Pigmei sono un popolo caratteristico della foresta pluviale sudamericana/africana

RELAZIONI

UNISCI TRA LORO LE SEGUENTI CAUSE CON I RELATIVI EFFETTI

CAUSE	*EFFETTI*
Dato che il sole vi cade quasi a perpendicolo…	*…la pianta del riso cresce rigogliosa nella regione monsonica*
Poiché la foresta pluviale è molto fitta…	*…lungo l'equatore si verifica una sola stagione, sempre piovosa*
Dato che predilige l'alternarsi di una stagione secca e di una piovosa…	*…la fauna è priva di grandi erbivori e di grandi carnivori*
A causa della siccità che perdura per molti mesi…	*…nella fascia subequatoriale si alternano una stagione piovosa e una asciutta*

STRUMENTI

DISEGNA DUE CARTINE PER SPIEGARE IL FENOMENO DEI MONSONI

GLI AMBIENTI ARIDI E SEMIARIDI

LA SAVANA

*La **savana** è un bioma soprattutto tropicale e subtropicale, caratterizzato da una vegetazione per lo più erbosa, con arbusti e alberi abbastanza distanziati. Questo tipo di ambiente si trova in molte zone di transizione fra la foresta pluviale e il deserto.*

L'erba è verde e rigogliosa nella stagione delle piogge, ma poi gialla nei lunghi mesi del periodo asciutto. Gli alberi dovendo sopravvivere anche ai lunghi periodi di siccità, sorgono invece isolati, soltanto nei punti in cui affiora o ristagna l'acqua sotterranea.

UNA RICCA FAUNA DI ERBIVORI E CARNIVORI

L'erba della savana è fonte inesauribile di cibo per una numerosa fauna erbivora, fatta di animali che pur convivendo nello stesso ambiente, raramente entrano in competizione tra loro. Le giraffe e gli elefanti brucano le foglie delle acacie, mentre le zebre, di media statura, si nutrono della parte sommitale delle erbe; e ancora le gazzelle la parte bassa, le antilopi i ciuffi rinsecchiti.

*Tutti questi **ERBIVORI**, riuniti in branchi, si spostano secondo il ritmo delle stagioni, alla continua ricerca di zone in cui il cibo e l'acqua sono abbondanti.*

Nell'ecosistema della savana, gli erbivori rappresentano il primo anello di una catena alimentare che termina con i grandi carnivori: leoni, leopardi, ghepardi, sciacalli e iene. La loro funzione è indispensabile, perché catturando i capi più deboli delle mandrie, come gli individui vecchi o malati, favoriscono la selezione naturale. I resti dei loro banchetti sono poi smaltiti dagli avvoltoi, veri e propri spazzini, la cui opera è completata da una grande varietà di piccoli animali e dagli insetti.

ESERCIZI

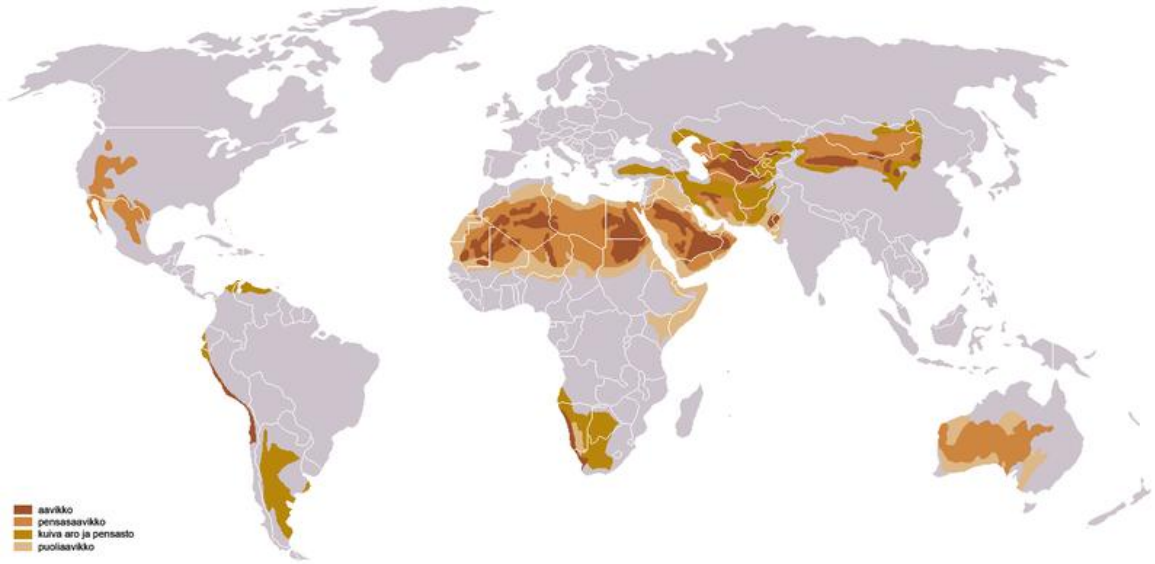
CONOSCENZE

COMPLETA LA TABELLA SULLE CARATTERISTICHE FISICHE DELLA SAVANA

CLIMA	*VEGETAZIONE*	*FAUNA*

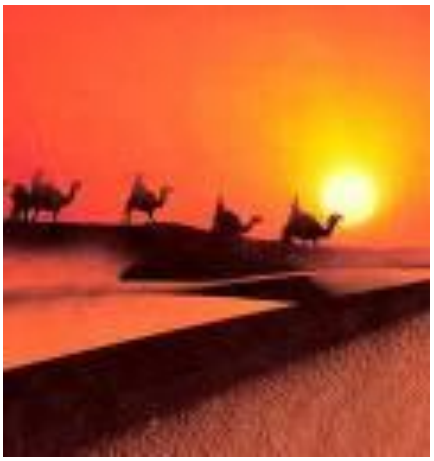
I DESERTI

La parola deserto viene dal latino desertus, "abbandonato".



Un deserto è un ecosistema che riceve pochissima pioggia e di solito si pensa che possegga poca vita, ma questo dipende dal tipo di deserto; in molti la vita è abbondante, la vegetazione si è adattata al basso tasso di umidità e la fauna solitamente si nasconde durante il giorno, il che significa che un deserto è un ecosistema solitamente arido (la sua più grande caratteristica) e che quindi rende difficoltosa, se non talvolta impossibile, l'instaurazione permanente di gruppi sociali.

Gran parte dei deserti del mondo si trova in zone caratterizzate da alta pressione costante, cioè una condizione che non favorisce la pioggia. Tra i deserti di queste aree vi sono: il deserto del Sahara (il più grande deserto del pianeta Terra), il Kalahari, e il deserto del Namib nell'Africa meridionale; il Gran Deserto Sabbioso, in Australia, il deserto del Gobi, il Karakum, il Rub' al-Khali in Arabia, solo per citarne alcuni dei più vasti.



Gran parte di deserti sono localizzati all'interno dei continenti, vale a dire distanti dal mare: come ad esempio, il deserto del Gobi e altri deserti dell'Asia centrale, che difficilmente vengono raggiunti dai venti umidi degli oceani.

Il concetto di deserto non fa alcun riferimento alla temperatura. Infatti, ne esistono due categorie, i deserti caldi e i deserti freddi.

I deserti caldi *occupano le fasce a cavallo dei tropici che sono perennemente dominate da vaste aree di alta pressione, che tengono lontane le masse di aria umida proveniente dagli oceani. Di giorno le temperature possono raggiungere i 50 gradi, invece di notte vanno vicino allo zero: ci sono dunque forti escursioni termiche diurne. Gli sbalzi di temperatura favoriscono la disgregazione delle rocce, che danno così origine a una sabbia grossolana che viene "sminuzzata" dal vento. L'azione combinata del vento e delle* ***escursioni termiche*** *spiega anche la varietà dei paesaggi desertici:*

*Nelle aree montuose prevalgono le rocce spoglie modellate dall'erosione eolica, priva di detriti fini e di suolo:****deserto roccioso****.*

Nelle aree pianeggianti invece il vento spazza via tutto lasciando un suolo coperto di sole pietre: il ***deserto ciottoloso****. Nelle aree battute da forte vento si formano immensi cumuli di sabbia che si spostano lentamente: siamo di fronte a un* ***deserto sabbioso****.*

I deserti freddi *si estendono alle medie latitudini, ma soltanto nelle parti continentali, dove non si fa sentire l'influsso del mare. Questo si può chiaramente vedere quando i venti oceanici incontrano un'alta catena montuosa: in questo caso l'umidità si scarica tutta sul versante battuto dal vento, dove l'aria umida sale di quota e dà origine a sistemi nuvolosi; sul versante sottovento, l'aria ormai scarica di umidità scende e si riscalda, dissolvendo le ultime nubi e portando condizioni di estrema aridità. Anche questi deserti risentono di forti escursioni termiche diurne, ma di ancor più forti escursioni nel corso dell'anno. L'effetto combinato del vento e delle escursioni termiche provoca effetti simili a quelli dei deserti caldi: sono dunque estesi i deserti rocciosi e sassosi, ma i grandi cumuli di sabbia possono anche essere spinti al di fuori delle aree desertiche, dove si trasformano in fertile loess.*

Il vento e le escursioni termiche non sono l'unico agente modellatore nei deserti. Molte forme del terreno ***sono state erose dall'acqua****. Le acque sotterranee esercitano un ruolo molto importante: quando emergono, danno vita a ristrette aree in cui la vegetazione cresce rigogliosa,* ***le oasi****.*

LA FAUNA

La fauna presenta adattamenti estremi (sia fisiologici sia comportamentali). Per sfuggire alle elevate temperature diurne, molte specie (soprattutto di insetti) hanno assunto abitudini notturne; gli insetti diurni comprendono specie di formiche che presentano zampe lunghissime e movimenti estremamente rapidi per potersi muovere sulla sabbia caldissima (inoltre lo spesso rivestimento della superficie del loro corpo aiuta gli insetti a non perdere acqua).

Nel deserto della Costa degli Scheletri, in Namibia (Africa sudoccidentale), alcuni insetti hanno sviluppato particolari strutture allo scopo di far condensare sul loro corpo la nebbia (frequente il mattino) per potersi dissetare con le goccioline d'acqua. Molti animali del deserto sono in grado di scavare la sabbia o il terreno per trovare riparo dal sole e dai predatori. Tra le specie di mammiferi che vivono negli ambienti desertici, figurano gli orici, il topo delle piramidi e il fennec (o volpe del deserto). Anch'essi presentano particolari forme di adattamento; per es. hanno sviluppato un fitto rivestimento di peli nelle narici e apposite reti di capillari per raffreddare l'aria in entrata ed eliminare il vapore dall'aria in uscita dai polmoni e sono in grado di utilizzare l'acqua prodotta dal proprio metabolismo.

Gli unici mammiferi allevati nel deserto sono i cammelli.

LA FLORA

Nella lotta contro l'aridità, le differenti forme vegetali hanno sviluppato particolari adattamenti, crescendo solo nei luoghi maggiormente favorevoli alla loro sopravvivenza.

Alcune specie hanno sviluppato il sistema radicale in modo da formare, per una superficie considerevole attorno alla base della pianta, una vera e propria rete di radici decorrenti nei primi strati del suolo e capaci quindi di sfruttare al massimo l'acqua penetratavi a poca profondità.

Numerose altre specie spingono l'apparato radicale a notevole profondità, attraverso strati del sottosuolo più aridi, alla ricerca di livelli umidi, dove si ramificano abbondantemente. Altri caratteristici adattamenti sono rivolti a eliminare una eccessiva traspirazione, o riducendo le dimensioni delle parti aeree, proteggendole con cuticole particolarmente ispessite e accumulando riserve d'acqua nel fusto o negli organi ipogei, oppure diminuendo la superficie fogliare, sostituendovi a volte delle formazioni spinose, in alcune specie il ciclo vegetativo completo è spesso abbreviato (da circa 3 mesi fino a un minimo di 8-15 giorni); si parla allora di ***efemerofite***[3] *annuali, che germinano subito dopo le piogge, si sviluppano quasi in modo istantaneo, fioriscono e fruttificano prima ancora che il suolo sia inaridito di nuovo. L'ambiente delle oasi è invece caratterizzato da una vegetazione permanente.*

[3] Piante con ciclo vitale molto breve

POPOLI DEL DESERTO

*I più antichi abitanti del Sahara sono i **Tuareg**. Alti di corporatura si vestono pesantemente e avvolgono la testa in ampi turbanti, per ripararsi dal calore intenso e trattenere l'umidità corporea. I Tuareg sono oggi pastori seminomadi, che vivono in tende di pelli e allevano pecore, capre e cammelli, animali di cui sfruttano soprattutto il latte e il formaggio.*

I TUAREG OGGI

Attualmente i Tuareg vivono in un territorio frammentato in tanti stati diversi, e attraversato da numerosi confini. L'attività carovaniera e la vita nomade sono quindi complicate da questioni politiche. Inoltre, il contrasto con i governi di stati come il Mali e il Niger ha portato, negli anni novanta a scontri sanguinosi che hanno provocato numerose vittime. I Tuareg lottano oggi per affermare i propri diritti, primo fra tutti il diritto a una terra. Lottano anche per difendere la loro identità culturale che rischia di scomparire per sempre.

RIFLETTI

Prova a spiegare questo verso, con cui i Tuareg alludono alla loro attuale condizione:"Dove sono le tende della nostra infanzia aperte verso l'orizzonte di stelle, verso il deserto della libertà errante?"

I BEDUINI

*Nel Sahara settentrionale vive un altro popolo famoso, quello dei **Beduini**, originari dei deserti della penisola Arabica.*

Tra i Beduini c'è uno stato quasi permanente di guerriglia e di faide che spesso finiscono con la scomparsa di una delle famiglie in lotta.

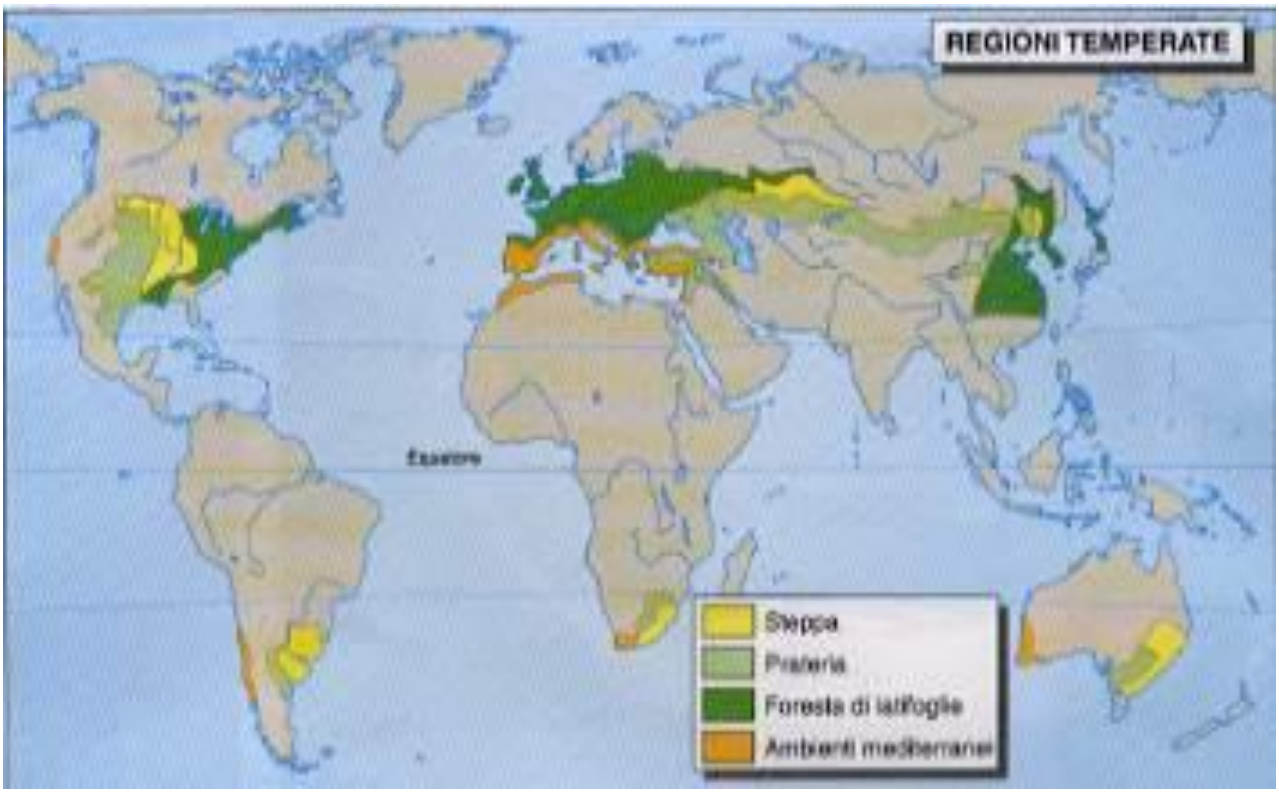
L'abitazione dei Beduini è il beit, una tenda fatta con pelli di capra e con alcuni paletti, è divisa in due stanze: una per le donne e l'altra per gli uomini e gli ospiti. L'arredamento è formato da tappeti, cuscini, recipienti e un piccolo focolare sul quale si prepara il caffè.

Durante le soste, quando il gruppo si trasferisce da un luogo all'altro, le donne raccolgono radici, erbe, bacche, che vengono seccate e conservate nei periodo di magra; gli uomini invece si dedicano alla caccia. La tribù è divisa in clan composti da grandi famiglie nelle quali vige il patriarcato. Il capo della tribù è uno sceicco. Presso i Beduini del Nord sono molto diffuse le pratiche magiche, il sacrificio degli animali, i riti di virilità e la circoncisione segreta delle femmine.

COLLEGATI

http://www.sahara.it/bm/saharaThree/cultura/approfondimenti/ibeduini.shtml

GLI AMBIENTI TEMPERATI



*Il passaggio dai climi caldi a quelli temperati avviene gradualmente, attraverso due ambienti temperati caldi: **quello mediterraneo e quello cinese**. Essi occupano le fasce subtropicali, attorno al 30° parallelo, collocandosi il primo sul lato occidentale dei continenti, il secondo sul lato orientale.*

***L'ambiente mediterraneo**, dotato di estati calde e inverni miti e piovosi, interessa non solo il bacino del Mediterraneo, ma anche la California, la costa del Cile, la punta estrema dell'Africa e il margine meridionale dell'Australia. La vegetazione più caratteristica è **la macchia**, composta di arbusti ed erbe resistenti alla siccità .*

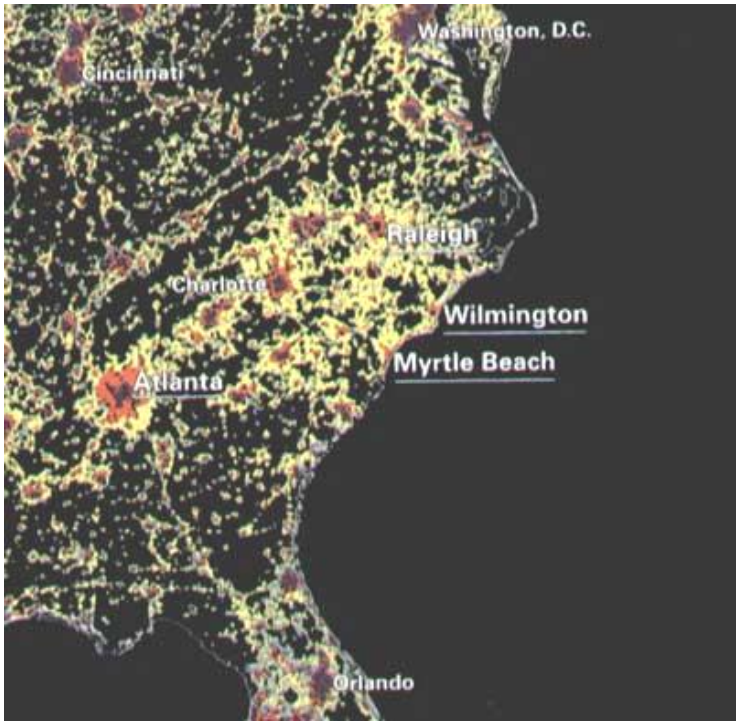
Il clima favorevole e la ricchezza di risorse favoriscono la presenza umana.

***L'ambiente cinese**, in cui le piogge si concentrano in estate, è tipico del sud-est della Cina, ma si manifesta anche nel golfo del Messico, lungo la costa meridionale del Brasile e in quella sud-orientale di Sudafrica e Australia.*

Accanto a specie mediterranee, come l'alloro, il cipresso e la quercia, vi sono varietà tipiche delle zone monsoniche, come palme e bambù. La presenza umana è molto densa, perché questo ambiente si presta bene alla coltura del riso, che nelle zone asciutte viene sostituita dal grano. Il turismo è inferiore rispetto all'ambiente mediterraneo, anche se la Florida attira numerosi ospiti nella stagione invernale, quella dotata di clima migliore.

Gli ambienti temperati freschi *interessano le medie latitudini tranne le zone più interne, dei continenti, dove l'assenza di influssi marittimi determina la comparsa di steppe e di deserti freddi. Le escursioni termiche sono modeste vicino alle coste oceaniche, ma si accentuano nelle parti interne dei continenti. Questi ambienti erano un tempo ricchi di*

fauna, oggi a causa della riduzione degli habitat naturali è molto scarsa. Infatti, la presenza umana risulta fitta, poiché le condizioni ambientali sono favorevoli a molte colture, alle attività industriali e allo sviluppo delle città.



I centri urbani sorgono numerosi nelle zone costiere e lungo i fiumi, che garantiscono una buona disponibilità d'acqua e spesso consentono la navigazione. Le dimensioni delle città sono quanto mai varie, comprendendo numerose metropoli, conurbazioni e perfino megalopoli.

MEGALOPOLI

ESERCIZI

CONOSCENZE

- *Quale differenza esiste fra le foreste equatoriali e quelle tropicali?*
- *Perché gli ambienti temperati sono ad alta densità di popolazione?*

PRODUZIONE

- *Trasforma i dati della tabella in due istogrammi delle precipitazioni. Completati gli istogrammi, individua l'ambiente climatico delle due città africane.*

Località	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Il Cairo (mm)	7	6	5	4	4	2	2	2	3	5	5	6
Dakar (mm)	1	1	1	1	2	23	152	290	148	45	3	3